

RIGOLETTO



TEATRO MENOTTI

Data: venerdì 28 febbraio ore 20.00

Costo: Studenti €10 / docenti €5 /adulti €11,50

Scheda dello spettacolo

di e con Marco Baliani

Lo spettacolo

Per raccontare Rigoletto, Marco Baliani si trasforma in un clown che si esibisce in un piccolo teatro di periferia. Davanti allo specchio, mentre trasforma col trucco il suo viso, si prepara per una serata speciale. Il suo è un monologo interiore che racconta una storia di sentimenti: la nostalgia per la donna amata, la gelosa premura nei confronti della figlia, la sete di vendetta contro chi ne minaccia la purezza.



La sua serata speciale è quella in cui si consumerà la sua vendetta, sotto gli occhi di tutti. Accompagna o contrasta il monologo della sua anima una musica sempre presente la musica che spazia da Verdi a Nino Rota a Cesare Chiacchiaretta.

Marco Baliani e *Rigoletto*



Nella sua ormai lunga carriera, Marco Baliani ha rivestito un po' tutti i ruoli del teatro: attore, drammaturgo, regista, scrittore. Ciò che fa di lui un caposaldo nella storia del teatro è il suo concentrarsi su un teatro di parola, dove la narrazione cattura lo spettatore dal primo istante e lo tiene agganciato fino al punto finale.

La parola è anche corpo, un corpo che gli anni hanno reso più fisso, ma che sa parlare con l'intensità dello sguardo, la magia del movimento delle mani, la profonda duttilità della voce.

I suoi testi spaziano da importanti tematiche di ampio respiro sociale alle profondità del singolo – che della società è goccia significativa.

Lo spettacolo nasce su commissione del Teatro Regio di Parma, come rilettura dell'opera di Verdi. «La potevo facilmente risolvere con un bel reading, lettura più musica. Ma volevo rischiare di più, come sempre mettermi in gioco, senza appoggiarmi al già saputo, senza occhiali e leggio». Baliani ha così scelto di costruire un personaggio, il personaggio che racconta la propria storia. Un costume che è un insieme dei costumi dei tanti Rigoletto messi in scena dal Regio, un trucco da clown come omaggio alla povertà del mestiere artigianale dello spettacolo per «percepire la fatica quotidiana di un vivere precario ma impeccabile. Volevo fare un omaggio alle cadute, alle sospensioni, alle mancanze di appoggi».

Le ragioni di una scelta (il consiglio del prof.)

Anche questa volta il mio invito è quello di scoprire teatri "meno battuti", ma con una loro identità precisa e una programmazione molto interessante, a volte delle vere e proprie punte di diamante per la storia del teatro contemporaneo come il Teatro del

Carretto, Danio Manfredini e l'Odin Teatret che vi invito ad andare a vedere (senza nulla togliere agli altri nomi della programmazione).

Di Marco Baliani molto e sempre troppo poco ho detto nella presentazione.

Questa volta la mia proposta si concentra quasi esclusivamente sull'invito a scoprire una delle voci più significative del teatro contemporaneo e il suo modo di fare teatro, di affascinare nel senso proprio della parola: «ammaliare con magiche parole, ma poi anche con lo sguardo; sedurre» ... e si tratta di una fascinazione che ti resta dentro, non solo e non tanto a livello intellettuale.

Chiuderei con le parole di Baliani stesso nel suo saggio *Ogni volta che si racconta una storia*, perché racchiudono ciò che deve essere il teatro, curioso di sapere poi da voi se condividete ciò che provo io ogni volta:

«Ogni volta che si racconta si fa rivivere un'antica esperienza. Ogni volta ci ritroviamo ad abitare nel fondo oscuro delle caverne delle origini, quando qualcuno cominciò a danzare una storia davanti al fuoco, aggiungendoci ritmi e suoni che uscivano dalla bocca e si facevano parola. Ogni volta che si racconta una storia, si ritorna dentro quella spelonca, aggrappati, tutti insieme, a quella voce che ci riempie di uno stupore conosciuto, quello del ritrovamento».

.